

blici, che poteva parere in contraddizione con la dichiarazione che il disegno di legge non mirasse a migliorare la carriera dei funzionari del Genio civile, ma unicamente ad aumentarne il numero. E fu molto opportuna quella dichiarazione dell'onorevole Carmine; perchè la odierna discussione dimostra appunto come sia pericoloso il mettersi per la via di ritoccare in qualsiasi modo gli organici con intendimento di giovare alle condizioni di carriera di determinate classi di funzionari. Oltre a coloro, di cui abbiamo inteso parlare oggi, molte altre istanze sono pervenute al Ministero perchè migliori le condizioni di carriera di questa o di quell'altra classe; e aggiungo subito che non trovo tutte ingiustificate le domande; alcune anzi le trovo giuste, e mi propongo di esaminarle in tempo non molto lontano, tenendo conto anche delle odierne raccomandazioni. Ma non è questa la sede per una simile indagine.

Si è sempre ritenuto in questa Camera, ed è saggio criterio legislativo, che non si possano improvvisare modificazioni di organici in occasione della discussione di una legge, senza tener conto e dei criteri di proporzione fra le condizioni di un certo ordine di funzionari e le condizioni delle altre classi e senza tener conto delle generali necessità della pubblica Amministrazione.

Oggi abbiamo udito l'onorevole Pozzato parlare dei guardiani e dei custodi idraulici. A questi custodi idraulici nel 1904 fu dato un nuovo organico, ma già non pare sufficiente; alla distanza di soli due anni costoro dicono irrisori i loro stipendi e reclamano un miglioramento.

D'altra parte il collega Galli ha fatto sue le proposte formulate dagli archivisti, i quali chiedono la creazione di una classe di sei archivisti capi a 4 mila lire e la soppressione di sei posti di archivisti di prima categoria a 3,500 lire e quella della classe degli ufficiali d'ordine a 1,500.

Ora è vero che con queste proposte la spesa rimane immutata; ma è pur vero che in questo modo si diminuirebbe il personale di due funzionari, mentre lo scopo della legge è quello di accrescerlo e non di diminuirlo.

La condizione degli archivisti dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici è peggiore di quella fatta agli altri archivisti delle altre Amministrazioni centrali. È vero. Ma, onorevole Galli, è anche vero che se Sparta piange, Messina non ride. Gli archivisti del Genio civile non possono arrivare

(poichè non c'è che una sola classe) che allo stipendio di 2,500 lire annue.

E non è giustizia che si venga a chiedere alla Camera di migliorare le condizioni degli archivisti dell'Amministrazione centrale, portandoli a 4000 lire, senza che contemporaneamente si faccia qualche cosa per gli archivisti, che sono nelle provincie, addetti agli uffici del Genio civile, il cui stipendio è di tanto minore.

GALLI. Ma una cosa non ha a che fare con l'altra!

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Una cosa ha a che fare con l'altra; perchè in questi problemi non si può non procedere con criteri di proporzione e di giustizia distributiva. Non si tratta di un problema di carattere assoluto; si tratta di proporzionare per tutti i funzionari quel poco che si può fare nella misura dei mezzi disponibili.

Dunque, mentre desidero e spero che mi sia dato in tempo non lontano di rivedere e migliorare questi stipendi, che riconosco non sono proporzionati al lavoro e disformi da quelli di altri Ministeri, non posso in questo momento dare all'amico Galli la risposta, che pure il mio cuore gli vorrebbe dare, e quindi debbo pregare la Camera di non accettare il suo emendamento.

Vengo al terzo punto. E qui l'amico Merci chiede perchè mai io voglia respingere una facoltà, che egli intende darmi. Ora io dico che qui è proprio il caso di dire: *timeo Danaos et dona ferentes*; perchè la facoltà che egli vorrebbe darmi non farebbe che crearci difficoltà inestricabili...

MERCI. Là si parrà la sua nobiltate! (*Si ride*).

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non c'entra la nobiltà, è questione di quattrini! (*Si ride*). La condizione delle cose è questa, ed è bene che la Camera lo sappia. Con la legge Balenzano del 28 dicembre del 1902, articolo 5, la legge conosciuta col nome di legge dei 25 milioni, perchè anche allora era deficiente il personale del Genio civile, si stabilì che nella somma dei 25 milioni fossero comprese 100 mila lire per l'assunzione di 20 ingegneri con lo stipendio di 3,500 lire annue, di 10 disegnatori e di 10 assistenti con lo stipendio di 1,500 lire all'anno. La loro nomina era limitata ad un solo anno, e vi si doveva provvedere in seguito a concorso per titoli, preferendo a parità di condizioni quelli, che, avendo servito lo Stato, fossero stati licenziati.